

Ottobre 2016

Sono passati quasi due anni da quando i primi arresti e la pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare relative all'indagine "Mondo di mezzo" gettarono un'ombra più che oscura sul sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati della Capitale. L'inchiesta rivela un sistema radicato di corruzione e potere. Ma cosa è cambiato davvero in questi tre anni? L'esperienza di Mafia Capitale ha cambiato qualcosa?

Presenze raddoppiate, ma resta il problema della trasparenza.

Per rispondere a queste domande l'associazione Lunaria ha realizzato il dossier "Il mondo di dentro", che viene presentato oggi a Roma nell'ambito del Salone dell'editoria sociale. "L'indagine rivela come a Roma ci sia ancora un profondo problema di trasparenza nella gestione dei centri per migranti – spiega Grazia Naletto, presidente di Lunaria -. Questo è vero soprattutto per i Cas (centri per l'accoglienza straordinaria, ndr) ma anche per lo Sprar". Secondo il rapporto al 19 settembre 2016 le strutture temporanee sono 70 nell'intero territorio della provincia di Roma e 310 nella Regione Lazio. I richiedenti asilo ospitati sono rispettivamente 4.063 e 7.822. In 10 mesi sia le strutture che le relative presenze sono più che raddoppiate e la crescita è particolarmente significativa negli ultimi mesi: da 2.947 persone ospitate nei Cas della Provincia di Roma al primo luglio si è passati, infatti a 4.063 persone il 19 settembre.

Non sono, invece, disponibili informazioni sul numero complessivo di Cas collocati all'interno del territorio comunale. Nonostante questo aumento però, nel 2015 e nel 2016 le offerte presentate in termini di disponibilità dei posti di accoglienza sono risultate ampiamente inferiori rispetto alle richieste della Prefettura. "Dopo lo scoppio dell'inchiesta effettivamente sono stati effettuati bandi pubblici di gara – aggiunge Naletto – C'è stato da parte delle prefettura uno sforzo per cercare di uscire dal meccanismo degli affidamenti diretti, ma rispetto alla domanda di accoglienza l'offerta è stata molto inferiore e questo ha fatto sì che si riproducesse un circolo vizioso e di nuovo si è proceduto con affidamenti diretti in emergenza".

Le cooperative sotto inchiesta hanno continuato a partecipare ai bandi e a gestire l'accoglienza. Secondo il rapporto, molte delle cooperative coinvolte nell'inchiesta hanno continuato ad operare e a partecipare ai bandi pubblici per l'accoglienza. In alcuni casi sono stati sospesi gli effetti delle ordinanze interdittive antimafia o si è proceduto a nominare degli amministratori giudiziari. In questi casi la normativa vigente prevede che gli enti possano continuare a gestire i servizi previsti dai contratti in corso e possano partecipare nuovi bandi di gara. "Il tema che si pone è se la mera nomina di amministratori giudiziari possa garantire la corretta erogazione dei servizi e l'esclusione di qualsiasi rischio di riemersione di fenomeni di illegalità – si chiede Lunaria – La giustificazione secondo la quale ciò consentirebbe di assicurare da un lato la continuità dei servizi prestati, dall'altro il mantenimento del posto di lavoro degli operatori non ci convince. Le visite che abbiamo effettuato hanno infatti evidenziato che la gestione e l'erogazione dei servizi nei centri gestiti da parte di alcune delle cooperative coinvolte nell'inchiesta non sembrano aver conosciuto cambiamenti significativi a seguito della nomina dei nuovi quadri dirigenti".

Pochi controlli e bandi al massimo ribasso: così si genera la malaccoglienza. Il dossier rileva, inoltre, carenze nel sistema di monitoraggio e di controllo sistemiche. "Per quanto riguarda il Comune di Roma, l'Anac, nella delibera analizzata in questo lavoro, parla a tal proposito di una sistematica e diffusa violazione della normativa di settore da parte delle strutture organizzative di Roma Capitale deputate all'attività di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture – si legge nel dossier – Per ricondurre alla regolarità prassi amministrative come quelle descritte servirebbe un convinto impegno politico dell'attuale Giunta ad effettuare un profondo e articolato lavoro di revisione dei regolamenti comunali e delle procedure di affidamento dei servizi sinora adottate".

L'altro problema sono i bandi al massimo ribasso: "se il criterio privilegiato per l'affidamento dei servizi di accoglienza resta quello del costo più basso, è inevitabile che gli enti gestori siano indotti ad adottare un'economia di scala – spiega Lunaria -. la sostenibilità della gestione aumenta con il numero dei posti di

accoglienza gestiti soprattutto laddove, come negli attuali bandi di gara pubblicati dalla Prefettura, il rapporto tra numero di operatori e numero di persone in accoglienza risulta squilibrato.

E' per altro cio' che molto crudamente e' emerso dal testo di alcune intercettazioni citate nelle ordinanze di custodia cautelare su Mafia Capitale. Non e' l'eccessivo ammontare delle risorse pubbliche a generare il "business della malaccoglienza". Al contrario, e' il sistema di affidamento dei servizi che, per il modo stesso in cui e' concepito, spinge per definizione gli enti gestori a competere al ribasso e ad economizzare al massimo sulla manutenzione ordinaria delle strutture e sui costi del lavoro degli operatori. Secondo il dossier gli stanziamenti complessivi iniziali previsti nell'area metropolitana di Roma per la gestione di 2.658 posti Sprar nel triennio 2014-2016 sono stati pari a 114.453.576 euro, con una variazione che ha spaziato dai 37,7 milioni di euro del 2014 ai 38,8 milioni di euro previsti nel 2016.

Le informazioni relative agli stanziamenti e ai costi della gestione dei Cas allestiti su mandato della Prefettura, invece, non sono disponibili. Ma il costo massimo annuale stimato e' pari a 51,1 milioni cui dovrebbe aggiungersi l'Iva per un costo complessivo di 61,9 milioni di euro. "La domanda che dovremmo porci e' se un investimento pubblico di 35 euro al giorno e' effettivamente sufficiente a garantire la completa e qualificata erogazione di tutti i servizi previsti nei bandi di gara - sottolinea il rapporto -. La risposta e' negativa, come le inquietanti risultanze dell'indagine su Mafia Capitale, le visite effettuate in alcune strutture, le interviste intercorse con alcuni operatori e i documenti prodotti dalla societa' civile evidenziano molto nettamente. Cio' vale in particolar modo per la citta' di Roma dove il mercato degli immobili e degli affitti presenta livelli di costo altissimi".

Serve quella programmazione che ancora non c'e'. Il dossier quindi chiede uscire dall'approccio emergenziale con una programmazione di lungo periodo: "la programmazione dovrebbe essere effettuata almeno su base triennale. Cio' consentirebbe di procedere con la pubblicazione di bandi di gara pubblici in tempi congrui e di non ricorrere in modo intensivo, come e' avvenuto sino ad oggi, a procedure di affidamento diretto dei servizi che sono quelle maggiormente esposte ai rischi di irregolarita' amministrative".

<http://www.dire.it/29-10-2016/85819-migranti-accoglienza-roma-raddoppiate-le-presenze/>



27 Ottobre 2016
Paolo Sbraga

Si intitola *Accogliere bene* l'incontro che Lunaria organizza nell'ambito dell'ottavo *Salone dell'Editoria Sociale* allo scopo di offrire un contributo concreto e analitico alla riflessione sul tema dei migranti.

Nel corso dell'incontro, Lunaria presenterà il report *Il mondo di dentro. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma*, con cui descrive il lavoro svolto negli ultimi tre anni dalle principali articolazioni del sistema capitolino di accoglienza: i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (SPRAR). Il report intende far emergere le criticità ma anche i punti di forza del sistema a quasi due anni dai primi arresti relativi all'indagine *Mondo di mezzo*.

L'incontro è programmato per la giornata inaugurale del Salone dell'Editoria Sociale, sabato 29 ottobre, alle 16.30 presso la sede di via Galvani 108.

<http://www.angelipress.com/item/73294-accogliere-beneNNNN>

27 Ottobre 2016

Circa 50 incontri, tra tavole rotonde, presentazioni di libri, video e dibattiti promossi da case editrici e organizzazioni del terzo settore, ospitate negli spazi di Porta Futuro a Roma, da sabato 29 ottobre

a martedì 1 novembre 2016. Crocevia di civiltà, culture e religioni che possono e devono incontrarsi e dialogare, il Mediterraneo offre la prospettiva di un cambiamento e di una speranza, quella rappresentata dai migliori protagonisti delle primavere arabe: dagli scrittori che raccontano senza narcisismi come sta cambiando il Mediterraneo; dagli operatori sociali e umanitari più consapevoli e dai giovani – come lo è stato Giulio Regeni – che criticano e contestano il potere ingiusto e vogliono cambiare una realtà inaccettabile.

Molti gli incontri dedicati ai temi dell'immigrazione, tra cui la tavola rotonda sull'accoglienza promossa dall'Associazione Lunaria e quella sui limiti e le buone pratiche dei media con i giornalisti Giovanni Maria Bellu, Tommaso Di Francesco, Marina Forti e Marco Tarquinio. Le proposte sulle politiche locali della campagna Sbilanciamoci! e poi i diritti, il terzo settore, l'inclusione sociale e l'educazione finanziaria, discussi da ospiti come Andrea Baranes, Roberta Carlini, Francesca Fornario, Luigi Manconi, Grazia Naletto, Mario Pianta.

<http://www.angeliexpress.com/component/k2/item/73295-mediterraneo-oggi-Salone-dell-editoria-sociale>



Roma, a fine ottobre il salone editoria sociale,sul mediterraneo

30 Settembre 2016

È dedicata al tema "Mediterraneo oggi" l'ottava edizione del Salone dell'editoria sociale, l'iniziativa promossa dalle Edizioni dell'asino, dalla rivista Lo Straniero, dalle associazioni Gli Asini e Lunaria in collaborazione con Redattore sociale e Comunità di Capodarco.

"Per una mappa del Mediterraneo" è il titolo della lectio magistralis con cui sabato 29 ottobre il geografo Franco Farinelli inaugura idealmente il programma, ricco di incontri sui temi di politica estera: la "Libia, paese allo sbando" con lo studioso Francesco Strazzari e i giornalisti Alberto Negri, Francesca Mannocchi e Daniele Raineri; "la Turchia dopo il tentato golpe" con Lea Nocera, Fazila Mat e Luigi Spinola; la discussione su genesi e futuro dello Stato islamico con Marina Calulli, Emanuele Giordana e Fulvio Scaglione, in occasione dell'uscita del libro di Giuliano Battiston Jihad. Lo Stato islamico e il ritorno di al-Qaeda. Del Mediterraneo come spazio narrativo e luogo di attraversamenti e respingimenti parleranno tra gli altri Vittorio Giacomini, Alessandro Leogrande, Matteo Nucci e Matteo Tacconi. Isabella Camera d'Afflitto discuterà della letteratura araba vista dal Cairo con lo scrittore egiziano Ezzat El Kamhawi, mentre Goffredo Fofi e Nicola Villa intervisteranno la vincitrice del premio Campiello, Simona Vinci. Molti gli incontri dedicati ai temi dell'immigrazione, tra cui la tavola rotonda sull'accoglienza promossa dall'associazione Lunaria e quella sui limiti e le buone pratiche dei media con i giornalisti Giovanni Maria Bellu, Tommaso Di Francesco, Marina Forti e Marco Tarquinio. Le proposte sulle politiche locali della campagna Sbilanciamoci! e poi i diritti, il terzo settore, l'inclusione sociale e l'educazione finanziaria, discussi da ospiti come Andrea Baranes, Roberta Carlini, Francesca Fornario, Luigi Manconi, Grazia Naletto, Mario Pianta. E ancora l'attualità della Costituzione, con Gaetano Azzariti, Luigi Ferrajoli ed Elena Paciotti; il rapporto tra democrazia e sovranità popolare secondo lo storico Emilio Gentile; l'innovazione digitale tra capitalismo e beni comuni con Francesca Bria e l'atteso intervento dello studioso Evgenij Morozov.

http://www.askanews.it/esteri/roma-a-fine-ottobre-il-salone-editoria-socialesul-mediterraneo_711907079.htm

Accoglienza migranti, a Roma raddoppiate presenze e strutture: nodo trasparenza
29 Ottobre 2016
Eleonora Camilli

Sono passati quasi due anni da quando i primi arresti e la pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare relative all'indagine "Mondo di mezzo" gettarono un'ombra più che oscura sul sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati della Capitale. L'inchiesta rivelò un sistema radicato di corruzione e potere. Ma cosa è cambiato davvero in questi tre anni? L'esperienza di Mafia Capitale ha cambiato qualcosa?

Presenze raddoppiate, ma resta il problema della trasparenza. Per rispondere a queste domande l'associazione Lunaria ha realizzato il dossier "Il mondo di dentro", che viene presentato oggi a Roma nell'ambito del Salone dell'editoria sociale. "L'indagine rivela come a Roma ci sia ancora un profondo problema di trasparenza nella gestione dei centri per migranti – spiega Grazia Naletto, presidente di Lunaria -. Questo è vero soprattutto per i Cas (centri per l'accoglienza straordinaria, ndr) ma anche per lo Sprar". Secondo il rapporto al 19 settembre 2016 le strutture temporanee sono 70 nell'intero territorio della provincia di Roma e 310 nella Regione Lazio. I richiedenti asilo ospitati sono rispettivamente 4.063 e 7.822. In 10 mesi sia le strutture che le relative presenze sono più che raddoppiate e la crescita è particolarmente significativa negli ultimi mesi: da 2.947 persone ospitate nei Cas della Provincia di Roma al primo luglio si è passati, infatti a 4.063 persone il 19 settembre. Non sono, invece, disponibili informazioni sul numero complessivo di Cas collocati all'interno del territorio comunale. Nonostante questo aumento però, nel 2015 e nel 2016 le offerte presentate in termini di disponibilità dei posti di accoglienza sono risultate ampiamente inferiori rispetto alle richieste della Prefettura. "Dopo lo scoppio dell'inchiesta effettivamente sono stati effettuati bandi pubblici di gara – aggiunge Naletto - C'è stato da parte delle prefettura uno sforzo per cercare di uscire dal meccanismo degli affidamenti diretti, ma rispetto alla domanda di accoglienza l'offerta è stata molto inferiore e questo ha fatto sì che si riproducesse un circolo vizioso e di nuovo si è proceduto con affidamenti diretti in emergenza".

Le cooperative sotto inchiesta hanno continuato a partecipare ai bandi e a gestire l'accoglienza. Secondo il rapporto, molte delle cooperative coinvolte nell'inchiesta hanno continuato ad operare e a partecipare ai bandi pubblici per l'accoglienza. In alcuni casi sono stati sospesi gli effetti delle ordinanze interdittive antimafia o si è proceduto a nominare degli amministratori giudiziari. In questi casi la normativa vigente prevede che gli enti possano continuare a gestire i servizi previsti dai contratti in corso e possano partecipare nuovi bandi di gara. "Il tema che si pone è se la mera nomina di amministratori giudiziari possa garantire la corretta erogazione dei servizi e l'esclusione di qualsiasi rischio di riemersione di fenomeni di illegalità – si chiede Lunaria - La giustificazione secondo la quale ciò consentirebbe di assicurare da un lato la continuità dei servizi prestati, dall'altro il mantenimento del posto di lavoro degli operatori non ci convince. Le visite che abbiamo effettuato hanno infatti evidenziato che la gestione e l'erogazione dei servizi nei centri gestiti da parte di alcune delle cooperative coinvolte nell'inchiesta non

sembrano aver conosciuto cambiamenti significativi a seguito della nomina dei nuovi quadri dirigenti”.

Pochi controlli e bandi al massimo ribasso: così si genera la malaccoglienza. Il dossier rileva, inoltre, carenze nel sistema di monitoraggio e di controllo sistemiche. “Per quanto riguarda il Comune di Roma, l'Anac, nella delibera analizzata in questo lavoro, parla a tal proposito di una sistematica e diffusa violazione della normativa di settore da parte delle strutture organizzative di Roma Capitale deputate all’attività di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture – si legge nel dossier - Per ricondurre alla regolarità prassi amministrative come quelle descritte servirebbe un convinto impegno politico dell'attuale Giunta ad effettuare un profondo e articolato lavoro di revisione dei regolamenti comunali e delle procedure di affidamento dei servizi sinora adottate”. L’altro problema sono i bandi al massimo ribasso: “se il criterio privilegiato per l'affidamento dei servizi di accoglienza resta quello del costo più basso, è inevitabile che gli enti gestori siano indotti ad adottare un'economia di scala – spiega Lunaria -. la sostenibilità della gestione aumenta con il numero dei posti di accoglienza gestiti soprattutto laddove, come negli attuali bandi di gara pubblicati dalla Prefettura, il rapporto tra numero di operatori e numero di persone in accoglienza risulta squilibrato. E' per altro ciò che molto crudamente è emerso dal testo di alcune intercettazioni citate nelle ordinanze di custodia cautelare su Mafia Capitale. Non è l'eccessivo ammontare delle risorse pubbliche a generare il "business della malaccoglienza".Al contrario,è il sistema di affidamento dei servizi che, per il modo stesso in cui è concepito, spinge per definizione gli enti gestori a competere al ribasso e ad economizzare al massimo sulla manutenzione ordinaria delle strutture e sui costi del lavoro degli operatori. Secondo il dossier gli stanziamenti complessivi iniziali previsti nell'area metropolitana di Roma per la gestione di 2.658 posti Sprar nel triennio 2014-2016 sono stati pari a 114.453.576 euro, con una variazione che ha spaziato dai 37,7 milioni di euro del 2014 ai 38,8 milioni di euro previsti nel 2016. Le informazioni relative agli stanziamenti e ai costi della gestione dei Cas allestiti su mandato della Prefettura, invece, non sono disponibili. Ma il costo massimo annuale stimato è pari a 51,1 milioni cui dovrebbe aggiungersi l'Iva per un costo complessivo di 61,9 milioni di euro. “La domanda che dovremmo porci è se un investimento pubblico di 35 euro al giorno è effettivamente sufficiente a garantire la completa e qualificata erogazione di tutti i servizi previsti nei bandi di gara – sottolinea il rapporto - .La risposta è negativa, come le inquietanti risultanze dell'indagine su Mafia Capitale, le visite effettuate in alcune strutture, le interviste intercorse con alcuni operatori e i documenti prodotti dalla società civile evidenziano molto nettamente. Ciò vale in particolar modo per la città di Roma dove il mercato degli immobili e degli affitti presenta livelli di costo altissimi”.

Serve quella programmazione che ancora non c’è. Il dossier quindi chiede uscire dall'approccio emergenziale con una programmazione di lungo periodo: “la programmazione dovrebbe essere effettuata almeno su base triennale. Ciò consentirebbe di procedere con la pubblicazione di bandi di gara pubblici in tempi congrui e di non ricorrere in modo intensivo, come è avvenuto sino ad oggi, a procedure di affidamento diretto dei servizi che sono quelle maggiormente esposte ai rischi di irregolarità amministrative”.

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/519572/Accoglienza-migranti-a-Roma-raddoppiate-presenze-e-strutture-nodo-trasparenza?stampa=s>



La buona accoglienza, anticorpo contro il razzismo

29 Ottobre

Grazia Naletto

La buona accoglienza: un anticorpo efficace contro il razzismo. È inevitabile che l'arrivo e la presenza dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati divida e squarci il nostro paese e l'Europa in universi contrapposti? È proprio necessario che le strategie e le scelte politiche e istituzionali debbano lasciarsi attraversare e condizionare dalle pulsioni xenofobe? La domanda torna attuale dopo i fatti di questi giorni.

Le barricate ignobili e razziste di Gorino contro l'accoglienza di 12 donne e 8 bambini richiedenti asilo non sono un caso isolato. Il rifiuto dei richiedenti asilo si è espresso già in altre forme a Capalbio, Savona, Marino, Contrada San Nicola, Burcei, Chieve, Santa Croce sull'Arno, sino ad arrivare a quello più noto di Tor Sapienza, a Roma, del novembre 2014. Sullo sfondo le voci di amministratori che si rifiutano di ospitare centri di accoglienza sul proprio territorio o dichiarano di aver raggiunto livelli di presenza "insostenibili", ultimi i sindaci di due Comuni importanti, Firenze e Prato, della rossa Toscana.

Tra le dichiarazioni rassicuranti del governo, la crescita delle proteste razziste e xenofobe a livello locale e le loro rappresentazioni mediatiche, le disfunzioni e le criticità quotidiane delle politiche di accoglienza italiane tendono a restare sullo sfondo e ad essere rimosse.

Servirebbe invece affrontarle e esaminarle in dettaglio per poter accogliere bene le circa 168mila persone che ad oggi sono ospitate nel nostro paese.

Parliamo di Roma. Quasi due anni fa, i primi arresti e la pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare relative all'indagine Mondo di mezzo gettarono un'ombra più che oscura sul sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati della capitale. Le politiche pubbliche di accoglienza italiane ne uscirono delegittimate: l'attenzione si concentrò sul "malaffare" connesso alla gestione dei centri e sulla quantità di risorse pubbliche a questa destinate.

Da qui il diffondersi di un luogo comune che associa l'accoglienza, ben oltre le mura della capitale e senza discriminante alcuna, solo ed esclusivamente a un business. L'inchiesta ha in effetti portato alla luce vere e proprie patologie sistemiche nelle procedure di affidamento, nell'erogazione, nel monitoraggio e nel controllo dei servizi di accoglienza gestiti per conto dello Sprar e della Prefettura. Perché si è arrivati a questo punto e cosa è successo a distanza di due anni?

Nel dossier il Mondo di dentro, Lunaria propone una sua lettura partendo da una tesi di fondo: la cattiva accoglienza deve essere denunciata e perseguita ma non dovrebbe legittimare il disimpegno istituzionale nella predisposizione di servizi di accoglienza pubblici efficienti e capaci di favorire effettivamente la progressiva autonomia delle persone ospitate.

Ci sono precise responsabilità politiche e amministrative, nazionali e locali, all'origine delle criticità che a tutt'oggi caratterizzano il sistema di accoglienza romano, articolato in strutture di grandi dimensioni concentrate in alcune aree della città, spesso periferiche, con un rapporto tra ospiti e operatori inappropriato a garantire la corretta e personalizzata erogazione di tutti i servizi previsti nei bandi di gara pubblicati dalla Prefettura o nelle Linee guida del sistema di accoglienza ordinario Sprar, coordinato dal Comune. Permangono condizioni di sfruttamento del lavoro degli operatori.

L'affidamento diretto dei Cas è proseguito anche in tempi recenti, nonostante la pubblicazione di bandi di gara sicuramente più puntuali di quello del giugno 2014. La scadenza del progetto Sprar il prossimo 31 dicembre consentirebbe di ripensare profondamente il modello di accoglienza cittadino se solo si volesse.

Il Comune, la Regione e la Prefettura, potrebbero coinvolgere in un percorso condiviso di programmazione e progettazione degli interventi per i prossimi tre anni tutte le realtà presenti sul territorio: i municipi, gli enti gestori, le associazioni antirazziste, i sindacati, i movimenti delle occupazioni e degli operatori e le associazioni dei migranti. Ciò forse consentirebbe di evitare che tutto tornasse a funzionare come prima.

<http://ilmanifesto.info/la-buona-accoglienza-anticorpo-contro-il-razzismo/>



La Macchina di Buzzi

29 Ottobre 2016

Rachele Gonnelli

Stanze sporche e disadorne, a parte i «decori» delle chiazze di muffa, letti a castello attaccati gli uni agli altri come in galera, scarafaggi annidati nei materassi, fili elettrici penzolanti e scoperti, bagni rotti o senza chiusura, senza acqua calda. È in questa condizione che vive una parte dei rifugiati e richiedenti asilo arrivati a Roma, città che continua a essere – anzi, lo è sempre più – il nodo centrale della rete nazionale dell'accoglienza.

Negli ultimi dieci mesi le presenze di migranti – non con «cartellino giallo», cioè schedati a Lampedusa e negli altri hotspot con la sigla Cat2 di «migrante economico», da inserire nei Cie e poi respingere, ma quelli bollati come Cat1 di «asylanten», i più vulnerabili, da accogliere e assistere, eventualmente ricollocare – sono più che raddoppiati nel Lazio, contando sia i posti del circuito considerato ordinario sia quelli «straordinari».

I richiedenti asilo sono attualmente nell'area metropolitana 4.063 e in tutta il Lazio 7.822. E ancora oggi alcune delle cooperative appartenenti ai due principali consorzi coinvolti nell'inchiesta Mafia Capitale – Eriches 29 e Domus Caritatis-Casa della Solidarietà – gestiscono molti servizi di accoglienza.

In base alle carte dell'inchiesta penale, partecipavano all'accordo di spartizione della torta tra Salvatore Buzzi (Eriches 29) e Francesco Ferrara (La Cascina). Naturalmente sono cambiati i presidenti, alcune coop hanno ora un commissario giudiziale a dirigerle. Ma su tutto il sistema, basato essenzialmente su gare al massimo ribasso, grandi strutture e scarsa trasparenza, è calata la grande mannaia della prorogatio: la proroga che mantiene in vita ciò che funziona anche male in assenza di una programmazione più innovativa.

A due anni di distanza dalle intercettazioni in cui Salvatore Buzzi diceva che con l'accoglienza degli stranieri e dei minori non accompagnati «si guadagna più che con la droga» e a quattro mesi dall'insediamento della nuova giunta in Campidoglio, non è cambiato quasi niente dei meccanismi che hanno portato a quell'intreccio perverso tra cattiva amministrazione, politiche emergenziali e spartizione illecita delle risorse che la Procura di Roma ha chiamato «Mondo di mezzo». Lo certifica l'inchiesta realizzata dall'associazione Lunaria, il dossier – intitolato, appunto, «Il mondo di dentro», che sarà presentato oggi pomeriggio all'interno del Salone dell'Editoria Sociale a Porta Futuro, nel quartiere di Testaccio – prende in esame la documentazione giudiziaria e amministrativa disponibile, i bandi di gara, relazioni e audizioni parlamentari dell'Anac di Cantone, e le testimonianze di prima mano di operatori e migranti, in forma anonima, andando a visitare le strutture di accoglienza insieme ai volontari della campagna LasciateCientrare. L'intento del rapporto non è denunciare o scandalizzare, ma individuare, per l'appunto, i meccanismi di proliferazione della «malaccoglienza», per proporre i correttivi che, fin qui a quanto pare, la politica da sola non è riuscita a mettere in atto.

Nella provincia di Roma il numero delle strutture «temporanee» di ricovero dei rifugiati e richiedenti asilo, anche per minori non accompagnati – per lo più ex caserme, ex fabbriche, alberghi e altri edifici non adatti all'ospitalità quanto al contenimento – sono più che raddoppiate rispetto al novembre 2015.

Visto che degli 8 mila comuni italiani solo una esigua minoranza (339 comuni, 29 province, 8 unioni comunali in 10 regioni) finora partecipa al bando Sprar, il Comune di Roma con i suoi 51 centri risulta in prima fila. Ma ciò non significa che si sia affermato il modello di «accoglienza diffusa nel territorio» decantato dal capo dipartimento del Viminale per le libertà civili e l'immigrazione Mario Morcone. Tre di questi centri romani superano i 150 posti, in pieno contrasto con ciò che dovrebbero essere: piccoli progetti integrati di inserimento di pochi nuclei familiari, com'è quello della cooperativa Promoidea per donne e bambini in una villetta al Nomentano. Invece i grandi centri preesistenti, come il Cara, restano sovraffollati luoghi dove si vive anche un anno o un anno e mezzo parcheggiati nel limbo della relocation, in attesa cioè che qualche paese europeo si decida ad accettare la sua quota di rifugiati per cominciare una nuova vita.

Sono poi aumentati a Roma i Cas, i centri di accoglienza straordinari, che fanno capo direttamente alle prefetture e ospitano il 77% dei richiedenti asilo e protezione internazionale. Il dossier segnala che alcuni bandi prefettizi non hanno ricevuto offerte sufficienti a coprire i posti richiesti a Roma: con base d'asta che il Viminale fissa a 35 euro pro capite al giorno più Iva, tutto incluso, solo le mega strutture gestite in economia possono rientrare nei costi. E così i prefetti finiscono per ricorrere sempre più ad affidamenti diretti, senza tanto sottilizzare sulla qualità dei servizi resi.

Lunaria per scardinare questo «circolo vizioso» propone di stabilire standard minimi basati sulla qualità e sulla piccola dimensione, un rafforzamento del team di monitoraggio, nazionale e locale, controlli dei servizi frequenti e non annunciati, una programmazione triennale partecipata.

Essenziale, lo segnala anche la Cgil, per evitare il ricatto della perdita di posti di lavoro è poi l'attivazione obbligatoria – ora è facoltativa – della «clausola sociale»: il passaggio degli operatori da un ente gestore all'altro in caso di revoca dell'appalto per mancata garanzia degli standard minimi.

<http://ilmanifesto.info/la-macchina-di-buzzi/>



Mediterraneo di conflitti e di diaspora 28 Ottobre 2016

Nicola Villa

Appuntamento arrivato alla sua ottava edizione – da sabato 29 ottobre a martedì 1 novembre a Porta Futuro (a via Galvani 108 a Roma - quartiere Testaccio) – il Salone dell'editoria sociale è promosso da una serie di soggetti sia del mondo culturale che del sociale, avvalendosi sia della ventennale esperienza della rivista "Lo straniero" diretta da Goffredo Fofi (in chiusura alla fine dell'anno), del lavoro della casa editrice "Edizioni dell'asino" e dell'associazione "Gli asini" a essa collegata, sia dell'esperienza e dell'impegno dell'associazione Lunaria e dell'autorevolezza sui temi sociali di Redattore sociale e della Comunità di Capodarco.

«Scuola» libera e aperta di editoria

Il Salone dell'editoria sociale, come negli anni passati, propone una forma ibrida per distinguersi dalla tipica proposta culturale: una fiera della piccola editoria con trenta editori tra i più attenti e sensibili ai temi sociali (quest'anno le novità sono Keller e l'Editrice missionaria italiana) affiancata da un programma solido di quasi cinquanta incontri, non solo presentazioni, spesso seminari di approfondimento. Si potrebbe parlare di una "scuola" temporanea, libera e aperta, o di un corso di aggiornamento che dura quattro giorni. Scorrendo il programma lo sguardo è rivolto, certo, all'attualità e alle sponde opposte del nostro mare, i

nostri immediati confini: sabato 29 ottobre un incontro dedicato alla Turchia dopo il tentato golpe con Fazila Mat, Lea Nocera e Luigi Spinola; sempre sabato 29 all'attualità dell'accoglienza dei migranti è dedicato l'incontro a cui parteciperanno tra gli altri Grazia Naletto, presidente di Lunaria, Maria Silvia Olivieri, del servizio centrale Sprar, e Gabriella Guido, portavoce campagna "LasciateCIEntrare"; a cinque anni dalle "primavere arabe" verrà presentato domenica 30 ottobre il libro Rivoluzioni violate (Edizioni dell'asino 2016) a cura di Osservatorio Iraq e Un ponte per..., un'associazione e un sito internet indipendente che da anni si occupano e operano in quei paesi.

http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2016-10-27/mediterraneo-conflitti-e-diaspore--174911.shtml?uuid=ADEfPdkB&refresh_ce=1



Il mondo di dentro: presentato a Roma il nuovo dossier

Noi ne parliamo con la presidentessa di Lunaria, Grazia Naletto. **Ascolta o Scarica.**

“Come è stato delineato il sistema di accoglienza capitolino negli ultimi tre anni? Quali gli attori in campo? Quali le procedure seguite per l'affidamento dei servizi? E quali le carenze strutturali, le prassi distorte, i nodi ancora da sciogliere in un sistema che, in linea con le scelte adottate dall'Unione Europea e con le posizioni assunte a livello nazionale, continua insensatamente a seguire un approccio emergenziale? Prova a rispondere a queste domande il report *Il mondo di dentro*. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma, redatto da Lunaria e presentato a Roma, nell'ambito dell'evento *Accogliere bene* presso il Salone dell'Editoria Sociale. Un'analisi svolta a cinque anni dall'avvio della cosiddetta 'Emergenza NordAfrica', e a quasi due anni dai primi arresti e dalle ordinanze di custodia cautelare relativi all'indagine 'Mondo di mezzo'. Attraverso lo studio dei dati e delle risorse stanziare, l'approfondimento del contesto capitolino, l'esame dei risvolti dell'indagine sul sistema di accoglienza, una serie di visite e di interviste a operatrici e operatori, *Il mondo di dentro* analizza i due principali rami in cui si articola la gestione dell'accoglienza a Roma: i Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (Sprar). Oltre il piano sensazionalistico, una lettura dell'esistente, affiancato a proposte concrete di miglioramento. Per evitare che tutto torni a funzionare esattamente come prima.”

<http://www.radiondadurto.org/2016/10/31/il-mondo-di-dentro-presentato-a-roma-il-nuovo-dossier-di-lunaria/>



Il mondo di dentro. Come accoglie Roma

28 Ottobre 2016

La volontà di accoglienza delle persone in fuga, da parte degli italiani, non è certo rappresentabile solo con la disgustosa messa in scena della metà dei 600 abitanti di Gorino, quelli che il governo dice che dobbiamo sforzarci di comprendere perché sono “stanchi”(e devono essersi stancati a guardare i tg, perché pare proprio che non abbiano mai accolto nessuno). Così come non lo è raccontando le straordinarie esperienze di solidarietà e felice convivenza nella pluralità delle culture che non vanno quasi mai in televisione ma esistono eccome. La verità, come in tutte le cose, non sta neanche necessariamente nel mezzo. E’ vero, invece, che non è affatto facile tracciare un profilo sintetico e chiaro del sistema di accoglienza reale (non quello del circo mediatico) che esiste nel paese che vanta distanze siderali dal perfido egoismo ungherese. Per quel che riguarda Roma, a due anni dall’emersione del business di Carminati & soci, un aiuto interessante arriva con il dossier di Lunaria intitolato “Il mondo di dentro” che viene presentato sabato 29 ottobre al Salone dell’Editoria Sociale

di Cronache di ordinario razzismo

Come è stato delineato il sistema di accoglienza capitolino negli ultimi tre anni? Quali gli attori in campo? Quali le procedure seguite per l’affidamento dei servizi? E quali le carenze strutturali e i nodi ancora da sciogliere in un sistema che continua ad essere disegnato sull’onda dell’emergenza? A cinque anni dall’avvio della cosiddetta ‘Emergenza Nord Africa’ e a quasi due anni dai primi arresti e dalle ordinanze di custodia cautelare relativi all’indagine ‘Mondo di mezzo’, “Il mondo di dentro” prova a rispondere a queste domande. Attraverso l’analisi del contesto capitolino, dei dati relativi alle strutture esistenti e alle risorse stanziare, l’esame dei risvolti dell’indagine sul sistema di accoglienza, integrati grazie alla realizzazione di una serie di visite nei centri di accoglienza e di interviste a operatrici e operatori, “Il mondo di dentro” illustra le due principali articolazioni del sistema di accoglienza a Roma: i Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (Sprar). Assenza di una reale programmazione degli interventi. Forte reticenza a fornire dati e informazioni. Persistente mancanza di trasparenza. Sistema di affidamento dei servizi basato su gare al massimo ribasso. Carenze sistemiche nelle procedure di monitoraggio e controllo. Sfruttamento del lavoro degli operatori e delle operatrici coinvolti nei servizi. Queste alcune delle criticità rilevate nel dossier.

Una lettura dell’esistente, affiancata da proposte di cambiamento. Per evitare che tutto torni a funzionare esattamente come prima.

Nell’ambito dell’incontro “Accogliere bene” Lunaria presenta: “Il mondo di dentro. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma”

<http://comune-info.net/2016/10/mondo-dentro-accoglie-roma/>

Il mondo di dentro

28 Ottobre 2016

Sabato 29 ottobre 2016 a Roma alle ore 16.30 nel Salone dell'Editoria Sociale in via Galvani 108, nell'ambito dell'incontro "Accogliere bene", Lunaria presenta: "Il mondo di dentro. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma".

Come è stato delineato il sistema di accoglienza capitolino negli ultimi tre anni?

Quali gli attori in campo? Quali le procedure seguite per l'affidamento dei servizi?

E quali le carenze strutturali e i nodi ancora da sciogliere in un sistema che continua ad essere disegnato sull'onda dell'emergenza?

A cinque anni dall'avvio della cosiddetta 'Emergenza Nord Africa' e a quasi due anni dai primi arresti e dalle ordinanze di custodia cautelare relativi all'indagine 'Mondo di mezzo', Il mondo di dentro prova a rispondere a queste domande Attraverso l'analisi del contesto capitolino, dei dati relativi alle strutture esistenti e alle risorse stanziare, l'esame dei risvolti dell'indagine sul sistema di accoglienza, integrati grazie alla realizzazione di una serie di visite nei centri di accoglienza e di interviste a operatrici e operatori, Il mondo di dentro illustra le due principali articolazioni del sistema di accoglienza a Roma: i Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (Sprar). Assenza di una reale programmazione degli interventi. Forte reticenza a fornire dati e informazioni. Persistente mancanza di trasparenza.

Sistema di affidamento dei servizi basato su gare al massimo ribasso.

Carenze sistemiche nelle procedure di monitoraggio e controllo.

Sfruttamento del lavoro degli operatori e delle operatrici coinvolti nei servizi.

Queste alcune delle criticità rilevate nel dossier.

Una lettura dell'esistente, affiancata da proposte di cambiamento. Per evitare che tutto torni a funzionare esattamente come prima.

<http://lazionauta.it/2016/10/il-mondo-di-dentro/>



Licenziato per le «cicciole». Ma quando il Carlino insultava Aldrovandi non è successo niente

Checchino Antonini

10 AGOSTO 2016

Questa storia potremmo titolarla "Tre sovrappesi e due misure". Dunque, un titolo su tre arcieri «cicciole» è costato il posto da direttore del Quotidiano sportivo a un giornalista del gruppo Riffeser Monti, editore del Qn, il Quotidiano nazionale (dorso che contiene tre testate storiche come Nazione, Giorno e Resto del Carlino più, appunto, il Quotidiano sportivo).

A prima vista sembra una buona notizia. E in parte lo è in un Paese dove troppa gente crede che le sole colpe di Berlusconi siano la sua statura e il parrucchino, che l'unica dote di Mara Carfagna o di Laura Boldrini siano le misure e che di Andreotti si ricorda solo la gobba. È l'ossessione per il corpo delle donne che accomuna fondamentalisti di ogni religione e consumatori compulsivi. Però, i

difetti fisici, ammesso che siano tali, come pure i pregi, sono le uniche cose che non dipendono da chi se li trascina dietro.

Nessuno, tuttavia, immagina che si tratti di un sussulto progressista per una testata che non ne ha mai avuti nella sua lunga storia. Uno sguardo più lungo si accorge che quello inciampato sulle «cicciolette» è lo stesso giornale che il 9 luglio, solo un mese prima del titolo canaglia, scriveva in un editoriale: «È stata solo una rissa. Una rissa finita male. Una rissa innescata da una battuta idiota, come quasi tutte le risse. Se ne consumano a centinaia ogni giorno. Nelle discoteche, quando un approccio giudicato troppo diretto o volgare viene sanato a pugni da un maschio orgoglioso che nel difendere la “propria” ragazza in realtà difende narcisisticamente la propria, incerta, virilità». Si tratta del commento di Andrea Cangini, direttore di QN-il Resto del Carlino, a proposito dell’omicidio a sfondo razzista di Emmanuel Chidi Namdi a Fermo.

Ma quel direttore è saldamente al suo posto sebbene il Coordinamento dei Cdr di tutte le testate del Qn abbia preso pubblicamente le distanze dall’editoriale: «Ci dispiace, ma noi pensiamo che il razzismo sia la sovrastruttura per eccellenza e che il ruolo di un quotidiano che si definisce Nazionale debba essere di indirizzo, di educazione, di aiuto alla conoscenza vera dei problemi e di ferma, immediata, condanna di ogni forma di razzismo. Questo editoriale non l’ha fatto».

Qual è la differenza tra le due vicende? Nessuna. In entrambi i casi l’editore ha inseguito il senso comune più becero, ha parlato alla pancia (come si usa dire) di un Paese ossessionato dal corpo delle donne così come è preda di ossessioni securitarie. Nelle ore successive al titolo infelice, il brand del Resto del Carlino è precipitato nelle recensioni dei lettori su facebook. Non succede altrettanto quando costruisce “castelli di scabbia” e le voglie di ronde contro i migranti, i profughi, i rifugiati, gli stranieri; quando consente di dire a un leghista marchigiano (Roberto Zaffini, consigliere regionale e parlamentare) che «personalmente manderei in galera un napoletano su due»; quando regala titoloni a sei colonne al leader di quel sindacato di poliziotti che tributò una standing ovation ai quattro uccisori di Federico Aldrovandi.

Il papà di Federico Aldrovandi ha curato per anni una corposissima rassegna stampa in cui spicca il Qn quasi come organo ufficiale del “partito del malore” la cui tesi fondante era che i quattro agenti s’erano avvicinati al diciottenne per aiutarlo. Il 15 gennaio, dopo che Liberazione, allora quotidiano di Rifondazione, aveva contribuito a scoperciare il caso, un corsivo in prima pagina si scagliava contro quel giornalista venuto da Roma: «Non crediamo in ogni caso di poter prendere lezioni da coloro che parlando delle forze dell’ordine distinguono tra “polizia democratica” e non, usando un linguaggio (e il linguaggio conta) da anni Sessanta». Forse volevano dire da anni 70 (chi osa dubitare della polizia dev’essere sicuramente un mezzo terrorista) ma non conta.

Senza risalire per forza all’11 ottobre del 1944, quando il Carlino negava fosse avvenuta la strage di Marzabotto («una nuova manovra dei soliti incoscienti destinata a cadere nel ridicolo»), un rapido giro del web (ad esempio tra le “Cronache di ordinario razzismo” di Lunaria o l’attentissimo sito occhioaimedia.org visto che l’archivio del Qn non è di facilissimo accesso) rivela, invece, uno strato di articoli e titoli (soprattutto) considerati dagli osservatori sui diritti civili come sessisti, xenofobi, omofobi e contro ogni forma di espressione di progressismo, dalle rivendicazioni studentesche a quelle antifasciste o per i beni comuni al punto da far dire a un collettivo di studenti bolognesi, già nel 2009, che quel giornale è «ansioso solo di aizzare i benpensanti contro ogni forma di protesta sociale mentre i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri: un giornale che va, da sempre, dove tira il vento. E in questo Paese tira un brutto vento, un vento autoritario, razzista e sessista».

<https://www.left.it/2016/08/10/licenziato-per-le-cicciolette-ma-quando-il-carlino-insultava-aldrovandi-non-e-successo-niente/>

Migranti: le rotte dall’Africa all’Italia
03-10-2016

Una mappa interattiva che fa conoscere le rotte migratorie seguite da chi fugge dall’Africa sub-sahariana per arrivare in Italia e in Europa. Si chiama Esodi e l’ha realizzata l’associazione Medici per i Diritti Umani.

Migranti: le rotte dall’Africa all’Italia

“Stiamo assistendo a un genocidio: e questa ne è la memoria”, ha detto Marie Aude Tavoso, presidentessa di Medici per i Diritti Umani alla presentazione della mappa interattiva Esodi. Il progetto è importante, è stato sviluppato dall’associazione nel corso di due anni in Italia e Egitto: una mappa interattiva – visualizzabile qui – che ripercorre le rotte migratorie delle persone che dall’Africa sub-sahariana si spostano per raggiungere l’Italia e l’Europa.

“La morte nel deserto è più brutta. Nel mare si muore in modo più rapido”. A parlare è Ibrahim (nel racconto di Serena Chiodo per Cronache di ordinario razzismo), originario del Niger, da 7 anni in Italia e oggi mediatore con Medu. Anche lui ha attraversato il deserto, la Libia, il Mar Mediterraneo. “Follia, abisso: ecco cos’è la città di Sabha per le persone che ci transitano. Ecco cos’è la Libia per i migranti, trattati come animali, chiamati bestie dai trafficanti, da chi li rapisce, li violenta, li sfrutta, li uccide”, spiega uno degli psichiatri impegnati nell’assistenza in Sicilia, sottolineando l’arretratezza con cui si scontrano i migranti che arrivano in Italia: “Le Commissioni territoriali preposte ad ascoltare, e giudicare, le storie dei richiedenti asilo, sono spesso contraddistinte da aridità e tecnicismi che non prendono in considerazione i traumi vissuti dalle persone. Chi lavora con i migranti troppo spesso non sa, o non vuole rendersi conto, del fatto che davanti a sé ci sono persone con un passato estremamente traumatico”.

Oltre il 90% dei migranti ascoltati da Medu ha raccontato di essere stato vittima di violenza intenzionale, tortura, trattamenti inumani. Nei centri di accoglienza in Sicilia – Mineo e Ragusa- l’82% dei richiedenti asilo seguiti dall’associazione presentava ancora segni fisici compatibili con le violenze riferite. A tutto questo si associano conseguenze psicologiche che spesso vengono ignorate: “Il servizio sanitario nazionale risulta ancora impreparato su questo fronte, basti guardare la pressoché totale assenza dei mediatori nelle strutture”, sottolinea Albero Barbieri di Medu: “Si crea un circolo vizioso in cui la persona viene marginalizzata e, conseguentemente, sta sempre peggio. Non è esagerato affermare che nel nostro paese questo fenomeno sta provocando oggi una vera e propria epidemia nascosta che necessita di adeguate riposte sul piano sanitario, sociale e culturale”. La situazione descritta da Barbieri viene ben rappresentata da Tyernò, mediatore culturale proveniente dalla Guinea: “Quando vieni colpito da tutta questa violenza non sei più una persona normale, ti hanno tolto il valore umano: hai subito troppe cose che hanno disturbato la tua coscienza”.

Le circa cento testimonianze presenti nella mappa, raccolte sulla base delle voci dei mille migranti assistiti in quasi tre anni – dal 2014 al 2016- dagli operatori e dai volontari di Medu, lo spiegano bene, e danno voce ai protagonisti di una storia drammatica che ci vede gravemente coinvolti. Oltre alle testimonianze dirette e a tracciare le principali rotte migratorie, la mappa fornisce alcune informazioni: quanto può costare un viaggio, i motivi della fuga, i tempi di percorrenza, i numeri dei dinieghi della protezione internazionale...

http://www.ilcambiamento.it/articoli/migranti_rotte



“La campagna referendaria non fermi la legge sulla cittadinanza”. L’appello di ‘Italia sono anch’io’

26 ottobre 2016

Redazione

Le organizzazioni della campagna L’Italia sono anch’io e i giovani di Italiani senza cittadinanza, hanno incontrato questa mattina il presidente del Senato Pietro Grasso per sollecitare una rapida calendarizzazione della proposta di riforma della legge sulla cittadinanza n.91/92.

Era il 13 ottobre 2015 quando la Camera licenziò in prima lettura il provvedimento. A più di un anno di distanza, non solo la legge non è stata approvata, ma non è neanche iniziata la discussione nella competente Commissione Affari Costituzionali.

Nel corso dell’incontro con i rappresentanti delle organizzazioni, il presidente Grasso ha assicurato il suo personale impegno affinché la legge venga approvata entro l’attuale legislatura, sottolineando come senta il tema vicino alle sue convinzioni, tanto da considerarlo alla stregua di una “battaglia personale”.

Nella conferenza stampa che ha seguito l’incontro, però, la senatrice Doris Lo Moro, relatrice del ddl in Commissione Affari Costituzionali, ha ribadito che al momento non ci sono le condizioni per una rapida calendarizzazione della discussione e che l’intenzione della maggioranza è quella di rinviare a dopo il 4 dicembre l’approvazione della riforma.

La nostra preoccupazione per il destino di questa legge e delle centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze, bambini e bambine di origine straniera, è fortissima. Sono circa 800 mila gli italiani, in gran parte ragazzi, che aspettano l’approvazione della legge per sentirsi cittadini senza se e senza ma.

Non sappiamo quello che succederà alla legislatura dopo il 4 dicembre. Ma sappiamo quello che il Senato e la maggioranza possono fare prima di quella data. Facciamo appello al Presidente del Consiglio Matteo Renzi affinché dia seguito all’impegno che ha preso più volte di introdurre lo Ius Soli.

Tra il settembre 2011 e il marzo 2012 i rappresentanti delle organizzazioni che hanno dato vita alla Campagna L’Italia sono anch’io avevano raccolto più di 200mila firme su due proposte di legge di iniziativa popolare sulla riforma della cittadinanza e il riconoscimento del diritto di voto amministrativo dei cittadini stranieri.

La Campagna L’Italia sono anch’io è promossa da Acli, Arci, Asgi, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca, Comitato 1° Marzo, Comune di Reggio Emilia, Comunità di Sant’Egidio, Coordinamento Enti Locali Per La Pace, Emmaus, Fcei, Legambiente, Libera, Lunaria, Migrantes, Il Razzismo è Una Brutta Storia, Rete G2 – Seconde Generazioni, Tavola Della Pace, Terra del Fuoco, Ugl, Uil, Uisp.

<http://www.articolo21.org/2016/10/la-campagna-referendaria-non-fermi-la-legge-sulla-cittadina/>

AGV

Agenzia Giornalistica iVelino

ilvelino.it

Delitti d'odio e hate speech: il punto sull'Italia

La società civile ha effettuato oltre 170 segnalazioni di violenze contro persone colpite in base alle loro caratteristiche personali, e centinaia di casi di violenze verbali, soprattutto razziste. Un problema sicuramente sottostimato e contro il quale non si mettono in atto sufficienti misure di prevenzione (ilVelino/AGV NEWS) Milano, 16 Dic - Sulla base dei dati raccolti Lunaria ha segnalato a Odhir per il 2015 173 casi: 2 casi di omicidio e tentato omicidio; i 32 casi di violenza fisica contro le persone; 55 casi tra danni alla proprietà, furti, rapine, incendi dolosi; 7 casi di vandalismo e di profanazione di tombe; 77 casi di minacce o atteggiamenti minacciosi. Per l'anno 2016 non sono ancora stati elaborati in dettaglio i dati sui casi segnalati. Ad oggi per il periodo gennaio-5 luglio 2016 sono stati documentati 212 casi di razzismo, tra i quali vi sono tre casi di omicidio la cui ricostruzione è molto complessa e controversa e un caso di tentato omicidio la cui evidente matrice razzista non è stata contestata dalle autorità responsabili delle indagini. (Vita) 161216 DIC 16 NNNN



596 crimini con movente discriminatorio registrati in Italia nel 2015 **5 dicembre 2016**

596: sono i “crimini d’odio”, ovvero gli atti di rilevanza penale compiuti sulla base di un movente discriminatorio, registrati dalla polizia italiana e segnalati a Odhir, relativi al 2015. Di questi, 369 sono reati commessi sul territorio italiano con movente razzista – commessi sulla base del pregiudizio legato al colore della pelle, alla provenienza nazionale, all’appartenenza a una minoranza, alla cittadinanza, alla lingua -, di cui 37 si riferiscono a minacce (l’80.4% del totale delle minacce registrate dalle forze dell’ordine) e 30 a aggressioni fisiche (il 44% delle aggressioni totali).

45 delitti di odio hanno colpito persone LGBT 141 casi sono invece riferiti a persone con disabilità o ad altri gruppi soggetti a stigmatizzazioni. Alle segnalazioni effettuate da parte della polizia, vanno aggiunti altri 101 casi segnalati a Odhir dalle organizzazioni della società civile, tra le quali Lunaria: 40 aggressioni fisiche, di cui 27 per razzismo e 5 specificatamente subite da cittadini rom e sinti; 7 minacce; 54 danni a beni e proprietà di cui 27 hanno un movente razzista, 9 hanno coinvolto persone di fede musulmana e 7 cittadini rom.

Dal 2012 violenza di matrice razzista in aumento

È questo il quadro nazionale che emerge dai dati pubblicati da Odhir – l’Ufficio per la democrazia e i diritti umani dell’Osce (Organization for Security and Co-operation in Europe) – nel report annuale sui delitti d’odio – hate crimes, nella più nota espressione anglofona – relativo al 2015. Una panoramica che non si discosta molto da quelle passate, sia rispetto ai dati forniti dalla polizia – 596 i casi registrati dalla polizia per il 2014, 472 per il 2013 – sia rispetto alle problematiche generali riscontrate: in particolare, “under-reporting and gaps in recording”, vale a dire il permanere di

difficoltà e resistenze delle vittime a denunciare le violenze subite e la mancanza di un sistema istituzionale efficiente di raccolta e archiviazione delle denunce.

A tal proposito, vale la pena sottolineare che dal 2012 in poi si nota un notevole aumento delle violenze di matrice razzista, religiosa, di genere o di orientamento sessuale: una tendenza che, come sottolinea Odhir, non significa necessariamente un aumento della ricorrenza dei casi, ma piuttosto un maggiore attivismo istituzionale nel fornire i dati.

Necessaria maggiore collaborazione tra società civile e istituzioni

Del resto, proprio le difficoltà che ancora si presentano rispetto alla raccolta delle denunce – uno degli aspetti maggiormente evidenziati anche nell’ambito progetto europeo Together: fighting against hate crimes, di cui Lunaria è partner – rendono difficoltosa la rappresentazione di quella che è la situazione reale: detto altrimenti, se le forze dell’ordine registrano solo le violenze denunciate, e solo una piccola parte delle vittime di violenza sporge denuncia, va da se che l’immagine restituita dai dati ufficiali è destinata a risultare parziale.

Emergono così alcune differenze tra i dati riportati dalle forze dell’ordine e quanto segnalato da associazioni e ong: a titolo esemplificativo, Lunaria riporta l’omicidio di un cittadino del Mali e, insieme all’Associazione 21Luglio, l’uccisione di un cittadino Rom: due omicidi mossi da razzismo, contro il dato istituzionale che ne riporta solo uno. Un caso che ben esemplifica la necessità di una maggiore collaborazione tra istituzioni e società civile, a favore di un’informazione più corretta e dettagliata, imprescindibile per comprendere la realtà attuale e mettere a punto gli strumenti necessari.

L’Italia si distingue inoltre per non essere in grado ad oggi di fornire dati sui procedimenti giudiziari avviati e sulle sentenze di condanna adottate con riferimento ai delitti di odio. Il report di Odhir non si concentra solo sull’Italia: sono infatti 41 i paesi che hanno inviato informazioni all’Ufficio, 17 dei quali sono stati in grado di fornire dati dettagliati distribuiti a seconda della tipologia del movente discriminatorio. Oltre alle forze dell’ordine, hanno inviato segnalazioni anche 111 associazioni della società civile operanti in questi stessi paesi relative a 5.357 delitti d’odio.

Xenofobia e razzismo: 686 delitti in 16 paesi

Focalizzando l’attenzione su razzismo e xenofobia, sono 16 i paesi che hanno fornito dati e statistiche ufficiali, mentre le organizzazioni della società civile hanno coperto, con le informazioni inviate, 27 paesi, riportando in tutto 686 delitti, tra cui 339 aggressioni, 105 minacce, 242 attacchi a beni e proprietà.

Per questa, come per le altre categorie analizzate, la situazione tra i vari paesi risulta molto diversa, e tale difformità appare legata proprio al livello di efficienza dei sistemi di rilevazione: ad esempio, in Grecia sono 60 i delitti d’odio segnalati dalle forze dell’ordine, contro i 303 riferiti dalla società civile; in Germania, la polizia ha riportato 3.046 delitti d’odio, rispetto ai 378 evidenziati dalle associazioni. Nel Regno Unito i dati sono raccolti dall’Association of Chief Police Officers, dal Crown Prosecution Service e dal Ministero degli Interni e sono pubblicati regolarmente, le istituzioni conducono regolari indagini sul fenomeno e contrastano attivamente la tendenza dell’under reporting. Non stupisce dunque che il dato ufficiale sui delitti d’odio nel 2015 si discosti ampiamente da quello fornito dagli altri paesi, raggiungendo i 62.518 casi.

la Nuova Ferrara

«L'emergenza è un alibi per gli errori della politica»

di Alessandra Mura

18 dicembre 2016

C'è un filo, neanche tanto invisibile, che unisce chi fomenta paura e diffidenza nei confronti dei migranti e chi condanna i giovani (e meno giovani) a un'eterna precarietà fatta di voucher, impieghi sottopagati, lavoro nero e stage gratuiti. Quel filo lo ha dipanato ieri la leader della Cgil Susanna Camusso all'iniziativa pubblica "Oltre i muri dell'emergenza" organizzata al cinema Apollo dal sindacato e da una nutrita schiera di associazioni in occasione della Giornata nazionale dei migranti. «Parlare di emergenza è un alibi per non affrontare il problema e creare una contrapposizione per altri fini - ha detto Camusso - Ma le cause della crisi, della disoccupazione e della precarietà vanno cercate nell'erosione progressiva del welfare, e negli errori della politica, non in chi arriva in Italia su un barcone o nascosto sotto un camion. È sbagliato pensare di costruire il proprio futuro calpestando quello altrui. È proprio aiutando gli ultimi, invece, che si aiuta l'intera società». «Uno dei nodi irrisolti - ha sottolineato la segretaria generale della Cgil - è quello dell'utilizzo dei servizi sociali, che viene considerato in chiave allarmista e non come strumento di prevenzione e garanzia di diritti di cittadinanza. Salvo poi scoprire che l'integrazione scolastica è la strada migliore per superare diffidenze, paure e false credenze».

Ad ascoltare Susanna Camusso, una platea di circa 500 studenti delle scuole superiori della provincia, pubblico e insieme protagonisti di un evento che ha saputo coniugare diversi linguaggi offrendo un approccio variegato a un tema complesso: i filmati di "Occhio ai media", a sottolineare la responsabilità e l'influenza che articoli, titoli e locandine ricoprono nel veicolare messaggi e opinioni sul tema; le domande dei ragazzi del Remo Brindisi e del Carducci; il rap antirazzista "La nostra rivolta" degli studenti dell'Ipsia Fratelli Taddia di Cento; lo sketch teatrale delle attrici Sabrina Bordin e Katia Gianisella, nei panni di due amiche in fila alla posta intente a battibeccare su una serie di luoghi comuni sugli immigrati, puntualmente smentiti dall'"esperto in linea", ovvero l'avvocato della Cgil Emilia Romagna Andrea Ronchi nei ruoli...di se stesso: vita di lusso per i migranti in hotel a 4 stelle? «Come no: pagati in nero con salari più bassi di un quarto di quelli italiani. Immigrazione uguale delinquenza? Ma se è lo stesso capo della polizia a negare questa equazione. Attenti, però: la marginalità espone chiunque a essere avvicinato dalla criminalità, e non certo per motivi genetici, altrimenti dovremmo escludere che gli stranieri possano macchiarsi di corruzione, bancarotta o reati fiscali».

Ancora info-recitazione, con la storia di Safeer Alì, afghano, arrivato sedicenne in Italia dopo un viaggio di trenta ore dalla Grecia, nascosto sotto un camion, sorretto dalla «dignità che hai dentro, la sola che ti deve bastare, perché altra non te la concedono». Mille lavori saltuari, stage gratuiti con la promessa disattesa di un posto fisso, l'ultimo impiego perduto al termine di un "permesso" di tre settimane per andare ad assistere la madre ammalata.

E poi la testimonianza della studentessa dell'Einaudi, di ritorno da un'esperienza nel centro di prima accoglienza di Lampedusa; il racconto, atroce e insieme poetico nella sua sobrietà, della giornalista e fotoreporter Annalisa Vandelli: «Una bimba si sveglia in un ospedale di Amman: è rimasta sola, perché la sua famiglia è stata sterminata, e non ha più una gamba. La guerra è questo: una guerra metallica, che non guarda nessuno».

Prima ancora era stata Grazia Naletto, presidente dell'associazione Lunaria, a mettere in evidenza pregiudizi e demagogie, ma anche alcune insensatezze normative, a cominciare dal trattato di Dublino che impone che la domanda di protezione internazionale debba essere presentata nel primo Paese di arrivo. Esponendo così quelli più soggetti agli sbarchi - come Italia e Grecia - a affrontare ingenti arrivi via mare: «Una norma che deve essere cancellata - ha riconosciuto Camusso - così come la legge Bossi Fini che ha reso un reato la condizione di clandestinità. È poi fuori dubbio il

mancato funzionamento dell'Unione Europea, che si è dimostrata incapace di affrontare un tema così vasto. Quello che manca è la responsabilità di lavorare per la pace; se non eserciteremo la nostra funzione di Paesi di pace tutto questo: i bombardamenti, i bambini soldato, le guerre, non finirà mai. Con l'incubo del ritorno dei totalitarismi».

[http://lanuovaferrara.gelocal.it/ferrara/cronaca/2016/12/18/news/l-emergenza-e-un-alibi-per-gli-
errori-della-politica-1.14591398](http://lanuovaferrara.gelocal.it/ferrara/cronaca/2016/12/18/news/l-emergenza-e-un-alibi-per-gli-errori-della-politica-1.14591398)



Delitti d'odio e hate speech: il punto sull'Italia di Gabriella Meroni 16 dicembre 2016

La società civile ha effettuato oltre 170 segnalazioni di violenze contro persone colpite in base alle loro caratteristiche personali, e centinaia di casi di violenze verbali, soprattutto razziste. Un problema sicuramente sottostimato e contro il quale non si mettono in atto sufficienti misure di prevenzione

L'odio uccide: è successo ripetutamente in passato, succede oggi sempre di più. Ne è convinta Lunaria, che ha realizzato il Report Nazionale sul monitoraggio dei delitti di odio, nel quale sono elencate le aggressioni razziste più gravi avvenute negli ultimi due anni, ponendo l'accento sulla necessità di attivare interventi di prevenzione e di contrasto efficaci a livello normativo, legale, sociale e culturale. «La violenza razzista si declina in varie forme», osservano i redattori del report. «Così come sono violenti, e disumani nei loro atti, gli autori delle violenze fisiche, lo sono anche i commenti razzisti che sempre più spesso accompagnano le notizie sui reati più gravi, e non solo. Nel 2015 Lunaria ha registrato 615 casi di violenze verbali: per lo più dichiarazioni razziste, affiancate da un buon numero di offese e minacce».

Il report parte tuttavia dalle statistiche ufficiali di riferimento, che tuttavia non consentono di “quantificare” in modo preciso i delitti di odio distinguendoli dalle altre tipologie di discriminazione e di razzismo. Per altro, come evidenziato in molti rapporti internazionali e da molti partecipanti ai seminari di formazione organizzati nel corso del progetto, solo una piccola parte dei delitti di odio effettivamente perpetrati trova un riscontro nelle statistiche ufficiali. In ogni caso, secondo i rapporti annuali più recenti dell'Odihr i crimini di odio segnalati da fonti ufficiali italiane sono stati 56 nel 2010, 472 nel 2013 e 596 nel 2014, cui si aggiungono, per il solo 2014, 114 casi segnalati dalle organizzazioni della società civile. Le 596 segnalazioni del 2014 hanno un movente razzista o etnico in 413 casi, un movente religioso in 153 casi; sono riferiti all'orientamento sessuale in 27 casi e alla disabilità in 3 casi. I reati razzisti includono 1 omicidio, 34 aggressioni, 11 danni alla proprietà, 9 casi di furto e rapina, 4 casi di vandalismo, 52 minacce, 3 casi di disturbo alla quiete pubblica e 299 casi non specificati. Guardando al “movente”, prevalgono i delitti che hanno avuto una matrice razzista o “etnica” (61,4%) o uno sfondo religioso (19,8%). Gli altri delitti segnalati sono riconducibili all'orientamento sessuale (15,7%), all'identità di genere (0,69%) o alla disabilità della vittima (1,9%).

Ai dati ufficiali si affiancano, appunto, le informazioni e i dati raccolti dalla società civile. Anche in questo caso le metodologie, i sistemi di classificazione e la tipologia di informazioni raccolte differiscono. Lunaria attraverso il suo lavoro quotidiano di monitoraggio, documentato e disponibile

on line nel sito www.cronachediordinariorazzismo.org ha monitorato, tra l'1 gennaio 2007 e il 30 giugno 2016, 5.369 casi di discriminazioni, discorsi, propaganda, offese, danni alle proprietà, violenze fisiche e omicidi di matrice razzista. I moventi discriminatori considerati sono le caratteristiche somatiche, la nazionalità, l'origine nazionale o "etnica", le convinzioni e le pratiche religiose, le idee e le pratiche culturali. Il gran numero di casi di violenza verbale registrati riflette un dibattito politico, mediatico e culturale in cui il tema delle migrazioni e degli arrivi dei rifugiati in Italia e in Europa è stato molto presente ed è stato attraversato in modo ricorrente da discorsi di odio oppure ha fatto da sfondo a offese, minacce o molestie razziste.

Sulla base dei dati raccolti Lunaria ha segnalato a Odihr per il 2015 173 casi: 2 casi di omicidio e tentato omicidio; i 32 casi di violenza fisica contro le persone; 55 casi tra danni alla proprietà, furti, rapine, incendi dolosi; 7 casi di vandalismo e di profanazione di tombe; 77 casi di minacce o atteggiamenti minacciosi. Per l'anno 2016 non sono ancora stati elaborati in dettaglio i dati sui casi segnalati. Ad oggi per il periodo gennaio-5 luglio 2016 sono stati documentati 212 casi di razzismo, tra i quali vi sono tre casi di omicidio la cui ricostruzione è molto complessa e controversa e un caso di tentato omicidio la cui evidente matrice razzista non è stata contestata dalle autorità responsabili delle indagini. Le denunce infatti non rispecchiano le reali dimensioni del fenomeno: vi sono infatti – scrivono gli autori del report - elementi di contesto che non favoriscono la denuncia di questo tipo di reati: un clima culturale, sociale e politico ostile nei confronti dei migranti e dei rifugiati e di alcune minoranze, prima fra tutte le minoranze Rom; la carenza di quella formazione tecnica e specifica che caratterizza ancora buona parte degli operatori delle forze dell'ordine e delle organizzazioni della società civile; la frammentazione degli interventi, che anche a livello territoriale rivela un'ancora insufficiente sforzo di programmazione e attivazione in rete sia dei soggetti istituzionali che delle organizzazioni della società civile e delle associazioni rappresentative dei gruppi che sono maggiormente colpiti dalle violenze razziste.

<http://www.vita.it/it/article/2016/12/16/delitti-dodio-e-hate-speech-il-punto-sullitalia/141959/>

- Sitografia:
<http://www.rifondazione.it/primapagina/?p=26197>
- <http://www.dirittisociali.org/attualita/2016/04/amnesty-international-nuova-ricerca-al-confine-meridionale-turco-contro-accordo-ue-turchia.aspx>
- <http://www.a-dif.org/2016/11/05/a-fianco-di-amnesty-international/>
- <http://overthedoors.it/in-evidenza/online-il-report-sui-delitti-di-odio-curato-da-lunaria-conoscerli-per-combatterli/>
- <http://www.togetherproject.eu/wp-content/uploads/2015/04/Together-dossier-italia.pdf>
- <http://www.cartadiroma.org/news/596-crimini-movente-discriminatorio-registrati-italia-nel-201/>
- <http://www.listonemag.it/evento/oltre-i-muri-dellemergenza-lavoro-diritti-e-liberta/>
- <http://www.estense.com/?p=588263>
- <http://www.cronacacomune.it/notizie/29918/oltre-i-muri-dellemergenza-lavoro-diritti-e-liberta-incontro-pubblico-sullaccoglienza.html>
- <http://www.gonews.it/2016/10/19/novo-modo-tre-giorni-incontro-confronto/>
- <http://griotmag.com/it/italiani-senza-cittadinanza-flash-mob-di-fantasma-per-svegliare-il-senato/>
- <https://www.hrw.org/it/report/2011/03/21/256185>
- <http://www.stranieriinitalia.it/appuntamenti/rubriche/appuntamenti/dagli-stati-uniti-all-europa-il-razzismo-che-divide-roma-29-novembre.html>
- <http://www.osservatoriorepressione.info/materiali-a-cura-dellosservatorio/>
- <http://overthedoors.it/in-evidenza/online-il-report-sui-delitti-di-odio-curato-da-lunaria-conoscerli-per-combatterli/>
- <http://www.cn24tv.it/news/137730/l-associazione-marco-polo-sui-recenti-episodi-di-aggressione-razzista.html>
- http://it.geosnews.com/p/it/lazio/rm/roma/accogliere-bene_13030905
- <http://minoristranierinonaccompagnati.blogspot.it/2016/10/il-mondo-di-dentro-il-sistema-di.html>
- <http://overthedoors.it/in-evidenza/accogliere-bene-si-puo-incontro-a-roma/>
- <http://www.dirittiglobali.it/2016/10/88915/>
- <http://www.west-info.eu/it/quant-sono-i-richiedenti-asilo-accolti-in-italia/lunaria-il-mondo-di-dentro-il-sistema-di-accoglienza-per-richiedenti-asilo-e-rifugiati-a-roma-2016-2/>
- <http://247.libero.it/focus/36879332/1/accogliere-bene/>
- <http://gossip.libero.it/focus/37036975/accogliere-bene-al-salone-editoria-sociale/salone-editoria-sociale/?type>
- <http://rome.carpediem.cd/events/1358942-accogliere-bene-at-porta-futuro/>
- <http://www.migrantitorino.it/?p=41992>
- <http://sbilanciamoci.info/accogliere-bene-al-salone-editoria/>
- <http://www.bcrmagazine.it/201640734/laccoglienza-a-roma-e-la-macchina-di-buzzi.php>
- <http://www.editoriasociale.info/sabato-29-ottobre/>
- <http://www.cepell.it/it/salone-delleditoria-sociale/>